



Il ritorno

# De Crescenzo in jazz arriva al San Carlo

Dal Blue Note di Milano al lirico napoletano con Pietropaoli, Scannapieco & Sabatini

Federico Vacalebre

**D**opo Mina, è la voce più bella della canzone italiana, ma i miasmi del pop usa e getta e la decomposizione dell'industria discografica italiana da tempo tengono Eduardo De Crescenzo lontano dai negozi di musica (quelli «fisici» superstiti e quelli «liquidi»). Per fortuna, ogni tanto la sua ugola si concede ai fans con progetti pensati ad hoc, dal concerto del 2003 al Palapartenope con Mireille Mathieu e Teresa De Sio a quello del dicembre 2005 alla Stazione Centrale, dalla folla dell'Arena Flegrea (ottobre 2008) alla dimensione intima del Bluestone (maggio 2010). Proprio il contatto diretto con il pubblico del locale di Chiaia, ormai chiuso, deve aver fatto scattare la molla per «Essenze jazz», un tour, annunciato dal sito della sua agenzia di management, in cui le melodie del suo repertorio saranno rilette a sorpresa da un'ottima band di jazzisti, in modo da liberare ulteriormente l'ugola d'oro della città porosa, da suggerirle improvvisazioni magari anche sull'onda di quel

«Cante jondo», da lui celebrato con l'album del 1991, un disco di svolta artistica.



## Protagonisti

Enzo Pietropaoli al contrabbasso storico nome del jazz italiano

di nuovi spunti da trarre dal repertorio decrescenziano, spogliati a tratti della forma canzone, per un approccio simile a quello che si usa con gli standard, ma senza esagerare.

Re gli appuntamenti già definiti ma non ancora annunciati ufficialmente, uno più prestigioso dell'altro: i primi due - 24 aprile al Blue Note di Milano ed il 4 maggio alla Casa del jazz di Roma - danno il benve-



Una fisarmonica per amica Eduardo De Crescenzo si esibirà al San Carlo l'11 giugno con «Essenze in jazz»

nuto al cantante napoletano nei tempi della musica afroamericana in Italia. Il terzo - verosimilmente l'11 giugno - gli aprirà le porte del San Carlo, tempio musicale tout court della sua Napoli, dove già entrò nel 2007, tra i protagonisti di un meeting internazionale promosso dalla comunità di Sant'Egidio in occasione della visita di Benedetto XVI.

«L'essenza dell'arte risiede nell'emozione», spiega De Crescenzo nelle note di spiegazione del concerto spedite agli organizzatori: «L'artista ha il compito di raggiungerla. È così che racconta gli uomini del suo tempo. Ma l'emozione non si genera mai da un solo uomo, è sempre il risultato della somma di tutti gli uomini che lo hanno preceduto, a volte perfino

no in dimensioni umane lontanissime di cui non abbiamo più memoria razionale. Per questo non sempre riusciamo a spiegarcela. Il talento è il mezzo che deve saper tradurre, deve saper porgere con umiltà a chi non lo possiede, e assicurare l'osmosi necessaria tra passato e futuro perché gli uomini possano conoscersi e reinventarsi». Il jazz, allora, o meglio la canzone in chiave jazz, diventeranno la chiave per reinventare non la voce, ma il canzoniere, di Eduardo, 61 anni, a 31 anni dall'esordio solistico di «Ancora» e a 45 dal suo esordio (il 45 giri «Hai detto no!/La strada è il mio mondo» inciso come Eduardino e i Casanova»). Sperando che il tutto diventi presto anche un album.

## «Essenze»

Un tour per rileggere il proprio canzoniere lontano dagli stereotipi del pop

## Il corso

### Per Giannini e Cesari studio su Eduardo

Quest'anno a Roma, l'anno prossimo potrebbe svolgersi proprio a Napoli il corso di «Voce, recitazione e doppiaggio» che vede protagonisti fino a oggi Giancarlo Giannini e Ugo Cesari, professore di Foniatria alla Federico II di Napoli. L'attore ha inserito in programma anche delle esercitazioni su brani di Eduardo nell'ambito della full immersion di teoria e pratica dedicate anche all'analisi della voce mediante spettrografia, alle tecniche narrative e allo studio del personaggio.